

CORNEGLIANO ■ I PASSANTI HANNO SENTITO LE URLA E HANNO ROTTO IL FINESTRINO PER SALVARLO, POI È STATO TRASFERITO IN OSPEDALE

Neonato lasciato nell'auto sotto il sole

Denunciati i genitori: erano a MediaWorld a fare degli acquisti

CORNEGLIANO Neonato di tre mesi lasciato sull'auto dai genitori sotto il sole cocente. Ieri pomeriggio nel parcheggio del centro vendita MediaWorld a Cornegliano Laudense si è sfiorato il dramma. Alcuni passanti, infatti, intorno alle 14, hanno sentito le grida disperate del piccolo che provenivano dall'interno di un'auto ferma accanto alle altre, con tutti i finestrini alzati e le portiere chiuse, e hanno chiamato i carabinieri. In attesa del loro arrivo, però (probabilmente con ancora nella testa e negli occhi le notizie sulla morte di Elena, la bambina di due anni dimenticata in auto dal padre pochi giorni fa a Teramo), hanno deciso di rompere il finestrino per tirare fuori il piccolo e liberarlo da quella trappola. I genitori sono due giovani egiziani (lei 27 anni, lui 35) residenti a Cristina Bissone nel Pavese, in regola con il permesso di soggiorno, che erano entrati proprio al MediaWorld per fare alcuni acquisti. Sono stati rintracciati dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Lodi e portati in caserma per chiarire il loro comportamento. Avrebbero detto di essersi allontanati solo per pochi minuti, dimostrando una "superficialità" che ha lasciato senza parole gli stessi carabinieri. Alla fine sono stati denunciati a piede libero per "abbandono di minore". Per soccorrere il bambino, invece, è stato contattato il "118", che ha mandato sul posto un'ambulanza: i sanitari lo hanno portato subito al pronto



I genitori, entrambi egiziani residenti nel Pavese, avevano lasciato l'auto con il bimbo per recarsi al centro MediaWorld

soccorso di Lodi per accertamenti, ma le sue condizioni non sono apparse comunque gravi (nonostante fosse rimasto almeno venti minuti in auto) e poco dopo è stato giudicato fuori pericolo. Alla fine è stato riconsegnato ai genitori. L'interno dell'abitacolo era letteralmente rovente. La temperatura esterna di ieri alle due del pomeriggio, infatti, era di

poco al di sotto dei trenta gradi, mentre nell'auto, con tutti i finestrini alzati, sfiorava i quaranta. Per questo i passanti si sono spaventati e quando hanno sentito le urla del piccolo non ci hanno pensato due volte e hanno rotto il finestrino, facendo bene attenzione a non far cadere i vetri sulla culla, per mettere il piccolo in salvo.

Davide Cagnola

I due egiziani sono accusati di "abbandono"

Garibaldina, perizie in arrivo: c'è chi dovrà pagare ancora

CASALETTO I soci della cooperativa edilizia Garibaldina non rischiano di perdere le loro case o i loro box, ma per arrivare al rogito e potersi quindi finalmente dire proprietari dovranno pagare ancora. Questo emerge a margine dell'udienza di questi giorni presso il tribunale civile di Lodi in cui alcuni creditori si sono opposti alla ricostruzione dello stato passivo da circa 7 milioni di euro depositato dai liquidatori Luigi Giuliano, Silvia Valenti e Franco Nicoletti. Tra i creditori che contestano le priorità indicate nello stato passivo, una cooperativa che sostiene di aver prestato 370 milioni di lire nel 1999 alla Garibaldina e che ritiene che il suo credito debba essere privilegiato; secondo l'avvocato della Garibaldina, invece, si trattava di un prestito finanziario, e non per finalità mutualistiche. Al di là di questi aspetti che riguardano principalmente i liquidatori, a chi attende di potersi dire finalmente proprietario della casa che ha già cominciato a pagare sicuramente interessa di più sapere che le valutazioni dei singoli immobili devono ancora essere in gran parte comunicate ai

Le stime degli immobili sarebbero spesso superiori rispetto alle quotazioni sottoscritte dai soci

possessori, e che i commissari appaiono convinti del fatto che gli importi concordati a suo tempo tra soci e cooperativa fossero, in molti casi, fuori mercato perché troppo bassi. «Si parlava di 10mila euro per un box a San Giuliano Milanese», trapela da una fonte vicina alla gestione commissariale. I periti dei commissari invece avrebbero indicato un valore reale di circa 30mila euro e i liquidatori potrebbero chiedere agli assegnatari, invece, un importo intermedio, circa 20mila euro. E in modo simile si potrebbe procedere anche per le abitazioni di Casaletto Lodigiano, per le quali però non sarà facile ricondurre ad accordi tra le parti alcune controversie riguardo alla qualità dei lavori finora eseguiti. Da una parte, l'ammissione di tutti i soci allo stato passivo li tutela, dall'altra però continua l'incertezza sugli importi. Obiettivo dei liquidatori continuano a essere accordi preventivi, ma anche sugli immobili che resteranno invece nel patrimonio della cooperativa gli assegnatari potranno esercitare il diritto di prelazione quando andranno all'asta. I liquidatori dal canto loro continuano a voler mandare segnali rassicuranti: «Lavoriamo nell'interesse dei soci» e a promettere certezze nel giro di un anno e mezzo.

Car. Cat.

SAN COLOMBANO ■ IL BOTTINO DEL BLITZ SI RIDUCE A DUE AUTO E A UNA MANCIATA DI CONTANTI MA I DANNI E LA PAURA RIMANGONO

Tornano in azione i professionisti dello scasso

I soliti ignoti "visitano" tre villette incuranti di porte blindate e allarmi

SAN COLOMBANO Topi d'appartamento professionisti in azione nella notte tra domenica e lunedì a San Colombano: i soliti ignoti nella circostanza scassinano porte blindate e mettono fuori uso l'antifurto delle abitazioni, ma alla fine il bottino si riduce a sole due auto e a una manciata di contanti, anche se i danni sono come al solito piuttosto rilevanti. Il tutto è accaduto nella notte tra domenica e lunedì, approssimativamente tra la 1.30 e le 3, e le abitazioni visitate sarebbero state tre, due in via Fontanelle e una in via Giotto, anche se in soli due casi i ladri sarebbero riusciti a portare a termine il loro lavoro. Tutte le villette visitate si trovano nella zona residenziale della Piantada, ai piedi della Capra. In via Fontanelle i ladri sono penetrati cercando di forzare le finestre al piano terra. Tuttavia, le ante avevano un sistema di

blocco che rende molto difficile l'apertura dall'esterno e a quel punto i malviventi non si sono scoraggiati, passando a lavorare sulla porta blindata d'ingresso. I ladri sono riusciti a forzarla, forse anche scardinandola, e si sono introdotti nell'abitazione. La famiglia aveva anche degli ospiti alloggiati per la notte in taverna, al piano inferiore, e proprio i rumori di sotto forse hanno consigliato i malviventi a desistere impadronendosi solo di una borsetta e delle chiavi trovate all'ingresso. La borsetta è stata abbandonata in giardino dopo aver sottratto i contanti che vi erano all'interno, comunque poche decine di euro, mentre tra le chiavi sottratte c'erano quelle dell'auto parcheggiata fuori dal box. I ladri l'hanno prelevata, portando via anche tutte le chiavi, azione che costringerà la sfortunata famiglia a rifare tutte le serrature.



Uno scorcio di via Fontanelle dove i topi d'appartamento hanno visitato due villette

re. Il furto è stato scoperto solo la mattina successiva dai coniugi, che svegliandosi hanno trovato la porta aperta. Poco distante da questa abita-

zione i ladri avrebbero cercato di entrare in un'altra villa, sempre in via Fontanelle, ma non sarebbero riusciti a portare a termine l'intrusione, forse an-

che perché disturbati. Ai carabinieri in effetti non è pervenuta alcuna denuncia in merito. La terza abitazione visitata è invece in via Giotto, una strada più vicina al centro rispetto alla periferia via Fontanelle. Qui i ladri sono penetrati dopo aver disattivato l'allarme che era inserito, e hanno prelevato le chiavi dell'auto, anche in questo caso parcheggiata fuori dal box. Hanno così rubato la vettura, lasciando per giunta sul posto l'auto con cui erano arrivati, pure quella rubata. Il proprietario sarebbe stato svegliato dai rumori e si sarebbe accorto della mancanza della macchina, avvisando il pronto intervento dei carabinieri. I militari però non hanno potuto far altro che prendere nota del modello e della targa dell'auto, rinviando alla mattina successiva ogni approfondimento.

Andrea Bagatta

San Colombano, il Tar prende tempo per decidere sui pannelli a San Bruno

SAN COLOMBANO Per il parco fotovoltaico a cascina San Bruno di San Colombano al Lambro il Tribunale amministrativo regionale ha deciso, per ora, di non decidere: l'udienza di ieri della quarta sezione sul ricorso presentato da Legambiente Lombardia contro le autorizzazioni provinciali per i sei impianti affiancati, in fase di realizzazione da parte di altrettante società sotto il coordinamento tecnico della Quotidia Srl di Codogno, è stata rinviata a gennaio 2012, senza ancora una data precisa perché il calendario delle udienze del prossimo anno deve essere ancora stabilito. «Il tribunale ha deciso di attendere il pronunciamento della Regione Lombardia sulla richiesta di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale del progetto», spiega l'avvocato Francesco De Marini di Milano,

che assiste una delle società. Il campo fotovoltaico, infatti, era stato autorizzato non in modo unitario, ma con una serie di singole istanze relative a lotti più piccoli, tutti inferiori al megawatt. Soglia al di sopra della quale sarebbe servita invece la Valutazione d'impatto ambientale. Opinione di Legambiente è che, invece, le strutture nei campi di San Bruno vadano considerate come un impianto unico: da qui il ricorso al Tar. Nella prima udienza, tenutasi in dicembre, le società si erano impegnate a sospendere i lavori e a chiedere, appunto, alla Regione, se fosse necessaria o meno la "via". E l'udienza era stata aggiornata a ieri proprio in attesa di questa valutazione che, invece, non è ancora arrivata. Da qui il rinvio di altri otto mesi. «Crediamo però che la Regione si esprima molto prima - auspica Sergio Cannavò, vi-

ce presidente regionale di Legambiente - La nostra non è una battaglia contro l'impianto di San Bruno, ma contro il consumo di suolo, per questo non abbiamo per ora intenzione di chiedere a tutti i costi che il Tar si esprima, l'importante è che, dalla giustizia amministrativa o dalla Regione, arrivi una linea chiara». Nel progetto, che intanto si è arricchito di altri tre "lotti", sono previste garanzie per il ripristino del suolo a finalità agricole, con la rimozione dei supporti dei pannelli, ma manca un piano agronomico collegato alla produzione di energia fotovoltaica. Legambiente teme che, in questo modo, si "svenda" terreno agricolo a un'attività esclusivamente industriale, sia pure con l'"attenuante" della produzione di energia pulita.

Carlo Catena



Uno scorcio dell'area di cascina San Bruno dove sta sorgendo il parco fotovoltaico

CORNEGLIANO

Via libera "islamico" per i prodotti dolciari targati Tacchinardi

■ L'Offelleria Tacchinardi si è aggiudicata un altro primato nella produzione italiana di dolci. Dopo i premi ottenuti ai recenti "Expo del dolce" di Milano e il "Gran Prix" vinto nel 2007 al Salone dell'enogastronomia della Costa Azzurra, la pasticceria di Cornegliano ha allargato ulteriormente i propri confini. Prima in Italia, la pasticceria ha ottenuto la certificazione Halal per un prodotto dolciario. È un riconoscimento, questo, attribuito dalla Comunità religiosa islamica (Co.Re.Is) ai prodotti del "made in Italy" che risultino conformi alle regole islamiche di liceità. Nel 2009, l'Offelleria è stata tra le prime aziende a partecipare a un progetto proposto dalla Camera di commercio di Milano in collaborazione con la Co.Re.Is: si trattava di depositare il marchio Halal Italia, una certificazione ratificata da quattro ministeri: Affari esteri, Sviluppo economico, Salute e politiche agricole e alimentari. L'attribuzione di questo attestato, prima di tutto, si basa sul rispetto delle norme italiane ed europee in materia di igiene, sicurezza alimentare e benessere animale. Oltre a ciò, l'idea è quella di partire anche dalla produzione alimentare per creare un collegamento in grado di favorire l'integrazione tra due culture così differenti. Come commenta orgogliosa Tiziana Polimero, amministratore delegato, questa certificazione comprova che una produzione tradizionale e d'eccellenza può aprirsi al mondo senza tradire il proprio territorio e la propria storia, ma anzi mantenendone le tipicità e nel frattempo integrandosi con altre realtà, in questo caso la comunità islamica locale e internazionale. Un prodotto già ampiamente diffuso in Europa, ha ora grandi possibilità di ampliare il proprio mercato anche ai Paesi arabi, creando ovviamente nuove opportunità di crescita per l'impresa. La famosa Tortionata e i Bacioni di Lodi accresceranno dunque l'export dell'Offelleria.